

l'homeni. Et intrato in castelo, con suoni de diversi instrumenti et de campane, fu condotto lo illustrissimo signor duca de Milano a le stanze ordinatori, quale erano designate per il Signor mio per esser comodi di la signora duchesa; ma, per esser tanto richamente apparate, el Signor mio mandò a dire a madama che vi alogiasse il signor duca de Milano dentro, et così el Signor mio entrò in uno altro alloggiamento molto ben adornato. Ma el signor duca disse che quelle erano le stanze destinate al Signor mio, et comode a le stanze di la signora duchessa; non si volse spogliare a modo alcuno, ma mandò a dire al Signor mio che venisse a pigliare le sue stanze et lasarli le sue; et ancor che il Signor recusasse, non fu mai possibile, et fu forza anlarvi et baratarè le stanze. Et perchè vi erra uno uscio, tra la camera di la signora duchessa et quella del Signor mio, murato, perchè il signor duca erra alloggiato lì, sismurò per far il transito. La sera medema, che fu hieri, circha un horra di notte si congregorno alla camera di la illustrissima madama marchesa, qual è in letto, lo illustrissimo signor duca de Milano, signor marchese di Monferato et il signor Antonio da Leva, e tutti questi altri signori et gentilhomeni, quanto capeva la camera, ove erra lo illustrissimo Signor mio, qual haveva perhò visitato madama prima con li stivali in piedi, et vostra excellentia si può imaginare quanto teneramente lo abbracciò et basciò con le lachrime a li occhi di dolcezza. Fatto venir adunque la signora duchesa, il vescovo di Verzellì fece le parole, et così il Signor mio la sposò con gran jubilo de ogniuno. Stato un pezo li finchè si cesò di basiare le mano alla signora duchesa, ogniuno andò a cena. Doppo cena si praticò di accompagnarsi; alla fin si concluse, et madama istessa la volse accompagnare al letto et darli la beneditione a tutti doi con parole tanto amorevole, che quello l'udivano non possevano astinersi de lachrimare di contentezza. Et così Dio fazi che segua quella felicità che si desidera et sperasi, per esser bella, gratiata, humana, virtuosa et savia, et son certissimo che vostra excellentia restarà molto satisfata et contenta. Questa matina il Signor mio mandò, per il magnifico missier Francesco Gonzaga, a farli il don di le zoie. Hoggi, doppo disnare, si è fatto festa fin sera, ove erano molte gentildonne de bona gratia. L'habito di la signora duchesa, la sera che fu sposata, erra una sotana di raso bianco con liste de ricamo d'argento, una veste sopra di tella d'argento tirato, con uno colletto alto ricamato di perle con molte gioie inserte, una cinta di gioie, et

uno scuffiotto bianco con molti diamanti ligati dentro per tutto; hoggi haveva una sotana di tella d'oro, et una veste de tella d'oro de sopra in bianco o tabetto, fatta a quadretti attaccati con fiocchetti pontati, una cinta de gioie, un colletto recamato de gioie, et un scuffiotto pur bianco, simile a l'altro, con molti diamanti ligati dentro. Li apparati delle stanze dil Signor mio sonno: la sala ove mangia con li signori et gentilhomeni, grande e tutta apparsa, dal solare in terra, de tella d'oro e veludo verde; la prima camera è, dal solare in terra, di tella d'argento et veludo lanelo, intertagliato l'uno con l'altro con bel disegno, el letto con la trabacha di tela d'argento e veludo tapeto; la seconda camera apparsa, dal solare in terra, di tochè d'oro in campo turchino, et medemamente il letto, et trabacha turchina de raso; la terza camera, ove si sono accompagnati, erra coperta, da ciel in terra, di tella d'oro et tella d'argento, et così el cielo sopra la letiera è di tella d'oro in campo zezolino. Ogni matina il Signor mio, come è vestito, va a visitare madama illustrissima, et doe volte, da poi disnare e nanti la cena, et stansi molto allegramente. Si dice ch'el signor duca di Milano se partirà dimane o pasato dimane. Rinceresemi non sapere rendere meglio conto di queste cose a vostra excellentia di quel ch'io fazo per debito mio.

*Summario di lettere di missier Francesco Taverna, orator dil signor duca di Milano, di 19 et 20 Settembre 1531, date in Brusele, scritte al prefato signor duca de Milan.*

Che havendo il Christianissimo et la serenissima regina sua consorte per molti mezi procurato di abbocarsi con la Cesarea Maestà avanti passi in Germania, et essendoli sempre stato negato con honeste excusatione, finalmente Sua Maestà Cesarea è stata contenta compiacerli, con questo che non voleva che tra essi si parlasse di cosa che fusse contra la capitulatione de Cambrai et Madrid.

Che Sua Maestà Cesarea, et per il signor comendatore Covos et per bocca lei, havea fato saper al prefatto Taverna che scrivesse a sua excellentia assecurandola che in quello aboccamento non si trateria nè faria cosa che gli potesse apportar danno.

Che l'imperator havea parlato al reverendissimo legato Campeggio et oratore veneto in conformità, et perchè ogniuno sia chiaro che Sua Maestà non è per deviare da la già stabilita tranquillità de Italia.